

TRENTO

## Assalto a convegno anti gender, clima da anni '70

ATTUALITÀ

24\_03\_2019

**Giuliano  
Guzzo**

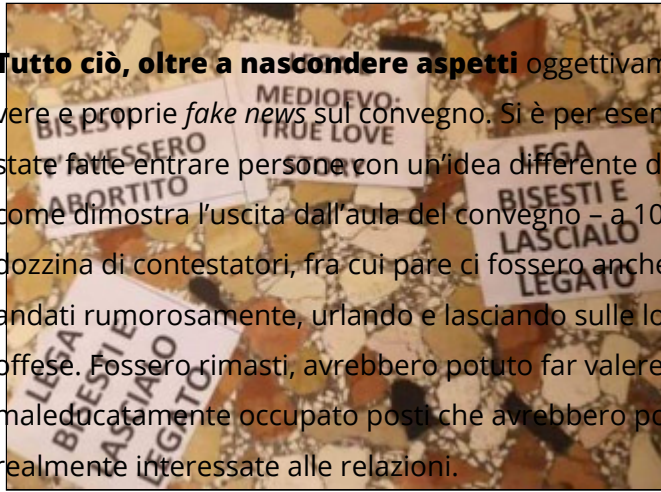


L'escalation di violenza contro chi semplicemente afferma le verità più elementari ha toccato livelli un tempo impensabili. Se n'è avuta prova ieri sera a Trento, dove il palazzo della Provincia è stato preso letteralmente d'assalto da decine e decine di giovani dei centri sociali e dell'area anarchica, ben spalleggiati da alcuni esponenti della sinistra locale. Il motivo?

**All'interno del palazzo provinciale di Piazza Dante**, precisamente in sala Belli si stava tenendo il convegno "*Donne e uomini: solo stereotipi di genere o bellezza della differenza*", organizzato dagli Assessori all'istruzione Mirko Bisesti e alla salute Stefania Segnana. I relatori intervenuti sono stati lo psicologo e psicoterapeuta Emiliano Lambiase, il medico e psichiatra Maria Cristina Del Poggetto e l'avvocato Maristella Paiar. Tutti e tre, rispettivamente ciascuno nel proprio ambito di competenza, hanno sottolineato un dato basilare: maschi e femmine sono chiaramente differenti, e non solo per motivi culturali o di socializzazione, ma appunto per natura, e come tali vanno educati.

**Per suffragare questa tesi**, si sono esposti fior di argomenti razionali, decine e decine di ricerche scientifiche *peer review* – Lambiase è arrivato ad esporre uno studio con un campione di oltre 900.000 persone – senza fare neppure cenno ostile alla «teoria del gender» che, secondo critici dell'appuntamento, avrebbe dovuto essere il cuore ideologico del convegno. Ciò nonostante, come si diceva, a pochi metri dalla sala – che era già strapiena, e dunque non avrebbe potuto contenere una persona in più rispetto alla presenti – si sono ammassate decine di contestatori che, già entrati nel palazzo della Provincia, hanno dovuto essere allontanati dalle forze dell'ordine prima che accadesse il peggio.

**Lo sgombero di carabinieri e polizia** ha così portato a degli scontri, con alcuni manifestanti che hanno riportato delle ferite, ed è diventata immediatamente l'unica, vera notizia di ieri sera. Tanto è vero che i media locali, salvo poche eccezioni, si sono concentrati esclusivamente su quello: del contenuto scientifico delle relazioni così criticate a priori, degli slogan irripetibili urlati contro l'Assessore Bisesti – che è dovuto uscire scortato in mezzo a una folla inferocita -, della violenza verbale e fisica di quanti non accettano la linea cultura della la nuova Giunta provinciale uscita vittoriosa dalle elezioni provinciali dello scorso 21 ottobre, non una parola. Come se fosse normale.



**Tutto ciò, oltre a nascondere aspetti** oggettivamente gravissimi, ha alimentato delle vere e proprie *fake news* sul convegno. Si è per esempio detto che in sala Belli non sono state fatte entrare persone con un'idea differente da quella esposta dai relatori; falso, come dimostra l'uscita dall'aula del convegno – a 10 minuti dal suo inizio – di una dozzina di contestatori, fra cui pare ci fossero anche degli insegnanti, che se ne sono andati rumorosamente, urlando e lasciando sulle loro sedie cartelloni pieni di slogan e offese. Fossero rimasti, avrebbero potuto far valere le loro ragioni. Invece hanno maleducatamente occupato posti che avrebbero potuti essere destinati a persone realmente interessate alle relazioni.

**Sì, perché un'altra cosa curiosamente omessa** da certi cronisti è che fuori dal palazzo sono rimaste anche decine di persone che non volevano contestare, ma solo ascoltare. Fra costoro, c'era pure chi condivideva le tesi esposte al convegno. Clamorosamente falsa è dunque anche la ricostruzione di chi dice che in sala Belli erano presente solo i supporter della Giunta leghista. Alcuni media locali, riportando le dichiarazioni di qualche contestatore, hanno poi parlato di "clima fascista": falso, o meglio vero.

**Ma il fascismo è stato quello di chi ha fatto di tutto** per irrompere nella sala della conferenza al chiaro scopo di impedirla. E via di questo passo. Alla fine, l'unica amara evidenza emersa ieri è stata la vergognosa intolleranza di certi progressisti che ormai demonizzano pure chi – pur ovviamente riconoscendo la pari dignità – osa spiegare scientificamente la differenza tra uomo e donna. Lo scenario *chestertoniano* delle spade sguainate per dire che le foglie sono verdi in estate e due più due fa quattro, in Trentino e non solo, è drammaticamente prossimo. Dispiace dirlo, ma tutto ciò non fa ben sperare per il sereno svolgimento del *Congresso mondiale delle famiglie di Verona*. Anche se, ovviamente, speriamo di sbagliarci.